4.000.000 di podisti nell'Unione Sovietica!

AVVENIMENTI SPORTIVI

Magni per la terza volta vince il « Trofeo Baracchi »

PIOGGIA, VENTO E FREDDO NELLA GARA A COPPIE DI BERGAMO

Magni e Minardi, i più forti si impongono nel Trofeo Baracchi

Magnifica prova di Bartali, primo in pista - A Coppi-Van Est l'australiana

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 1. — *Magni, l'uomo dei tris: del « Giro delle Fiandre », da lui vinto tre volte, Magni e il leone: qui, a Bergamo — cioè a due passi da casa sua — Magni è imbattibile. Nel 1949 con Grosso, nel 1950 con Bevilacqua, oggi con Minardi, Magni ha vinto il « Trofeo Baracchi ». Uno, due, tre, dunque.*

Questa volta Magni s'è preso Minardi. E con Minardi, della corsa è stato il grande protagonista: dalla partenza all'arrivo — nella tempesta, per 108 km. — Magni e Minardi hanno tenuto in mano il filo della corsa. Dunque: regolarità, potenza e precisione: le qualità con le quali si vince.

E per la coppia regina, gli ossi da rodere erano più d'uno: Bartali e Kubler, Martini e Petrucci, Coppi e Van Est. E' stato proprio il « vecchio » Bartali, il gatto di pelle dura da pelare: Gino, a metà corsa, su Magni era in ritardo di 3'36"; sul traguardo, accolo lì, a 1'40". E Kubler — stanco, col mal di denti — a Bartali ha dato poco aiuto. La storia di sempre, dunque: « Se la corsa fosse stata più lunga... ». Già: se la corsa fosse stata più lunga, Bartali avrebbe fatto meglio di Magni. Forse.

Per concludere, col giudizio della maestra di scuola: dieci e lode a Magni e Minardi, dieci a Bartali e Kubler, nove a Martini e Petrucci, sette a Coppi (sbiadito sulla strada e nel giro a cronometro, bruco nell'inseguimento all'australiana) e a Van Est; sei a Conte e Albani. Fra sufficienza per tutti gli altri: per De Santi e Padovan, per Kamber (ma non per Croci Torti), per Berton e Dupont. E anche per Astrua-Soldani e Maggini-Fornara, maltrattati dalla jella.

La cronaca. Freddo. E il vento che porta in aria i palloni da fiera che fanno festa sulla spalliera dello stadio. L'acqua è appesa al cielo con uno spillo: cadrà? Non cadrà? Come il risultato della corsa, la pioggia è incerta. E comincia infatti, Gino finisce di gran carriera, staccando anche Kubler. Il tempo di Bartali e Ferdy è di 2.39'01". Più brutto (1'40") del tandem di Magni e Minardi, ma stacca però il tandem di Petrucci e Martini (di 22") e il tandem di Coppi e Van Est (di 53").

Così, Magni e Minardi hanno messo una grossa ipoteca sul « Trofeo Baracchi ». Che ora continua col giro a cronometro e con l'inseguimento all'australiana. Nel giro a cronometro Bartali realizza il miglior tempo (39" 3/5), nell'inseguimento all'australiana Coppi e Van Est raggiungono prima Bartali e Kubler e poi Petrucci e Martini. Ma Minardi e Magni stringono i denti e arrivano. Battuti, ma arrivano.

Suché Magni e Minardi hanno vinto sulla strada, Bartali e Kubler nel giro a cronometro, Coppi e Van Est nell'inseguimento alla australiana. Magni, Bartali, Coppi, gli uomini della folla. Applausi e fiori. E a casa tutti contenti.

ATTILIO CAMORIANO

IL DETTAGLIO DELLA GARA

CLASSIFICA FINALE: 1) Magni-Minardi, punti 42; 2) Kubler-Bartali, punti 37; 3) Martini-Petrucci, punti 32; 4) Coppi-Van Est, punti 29; Seguono: 5) Conte-Albani; 6) De Santi-Padovan; 7) Kamber-Croci Torti; 8) Berton-Dupont.

Prova su strada: 1) Magni-Minardi che coprono il percorso di km. 108 in ore 2.37'21", alla media di km 41,182; 2) Bartali-Kubler a 1'40"; 3) Petrucci-Martini a 2' 02"; 4) Coppi-Van Est a 2' 33"; ecc.

Giro a cronometro (m. 420): 1) Bartali, in 39"3 5t 2) a pari merito: Magni e Petrucci, con 40"1/5; 4) Coppi, in 41"2/5; 5) Minardi, 41"3/5; 6) Kubler, 42" netti; 7) Martini, 42"1/5; 8) Van Est, 42"3/5

Australiana a coppie: 1) Coppi-Van Est in 6'49"2/5, alla media di km. 36,932; 2) Magni-Minardi; 3) Petrucci-Martini; 4) Bartali-Kubler.

La Nazionale dell'avvenire

FIRENZE — La formazione della Nazionale Giovanile nel primo tempo dell'allenamento di mercoledì. (Da sinistra a destra): Mari, Bacci, Pinardi, Ferrario, Grava e l'allenatore Sperone; (accovacciati): Lucentini, Pandolfini, Broccini, Fontanesi, Buffon e Giacomazzi. La squadra del Giovani ha soddisfatto più della Nazionale A, tuttavia per l'incontro con l'Egitto dell'11 novembre si prevede più di una variazione rispetto alla formazione suddetta. Difatti sulla base delle attuali condizioni di forma e di rendimento dovrebbero trovare il posto nella Nazionale « cadetta » Giaroli, Santamaria, Galli e Renosto

DOPO LA SQUALIFICA

A Cerasani sequestrata la borsa

LONDRA, 1. — Il peso piuma romano Alvaro Cerasani, ex campione italiano, ha perduto le 400 sterline che avrebbe dovuto ricevere per il suo incontro della settimana scorsa contro il campione dell'Impero Britannico Roy Ankarah all'Albert Hall di Londra.

L'italiano fu squalificato alla seconda ripresa per essere andato al tappeto « senza aver ricevuto un colpo ».

Funzionari dell'ente di controllo del pugilato inglese hanno provveduto al sequestro conservativo della borsa, che — una volta effettuate alcune deduzioni per le spese vive — sarà devoluta al fondo di beneficenza dei pugili.

QUESTA SERA A DUBLINO

Gli « azzurri » del pugilato opposti ai forti irlandesi

DUBLINO, 1. — La squadra dilettantica di pugilato italiano, dopo le belle prove di Alessandria, Gotemborge e Stoccolma, affronterà domani sera a Dublino la forte compagine irlandese. Ecco la formazione della squadra « azzurra »: *Mosca:* Pozzali; *gallo:* Dall'Osso; *piuma:* Borraccia; *leggeri:* Visintin; *welters leggeri:* Varnaglione; *welters:* Ruggeri; *welters pesanti:* Mazzinghi; *medi:* Burchi; *mediomassimi:* Sentimenti; *massimi:* Di Segni.

Con una bella gara i francesi inchiodano l'Austria sul 2-2

I "bianchi„ ottimi palleggiatori, avrebbero reso di più senza il loro "mezzo metodo„

FRANCIA: Vignal, Grillon, Jonquet, Salva; Firoud, Bonifaci; Alpsteg, Baratte, Grumellon, Cisowski (Stricanne), Flamion.

AUSTRIA: Zeman, Roecki, Happel; Hanappi, Ocwirk, Schleger; Melchior I, Decker, Habitl, Gernhardt, Stojaspal, koerner II

Reti: tutte nel primo tempo: al 2 Bonifaci (F) all'11' Koerner II (A), al 14 Stojaspal (A) al 44' Grumellon (F).

Arbitro: Ling (Inghilt)

Note: Spettatori 60 000

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 2 — I francesi son riusciti a misurarsi onorevolmente con gli austriaci, grazie alla loro grande volontà ed al ritmo velocissimo imposto, oltre che alla migliore impostazione sistemistica della squadra.

La Francia è andata in vantaggio subito al 2', grazie al un tiro improvviso del mezzanio Bonifaci da 25 metri, deviato leggermente nella sua traiettoria dalla spalla di Happel. Gli austriaci hanno incassato il colpo con disinvoltura ed hanno preso a svolgere il loro tema di giuoco. In difesa, i « bianchi » si sono schierati con una specie di mezzo-sistema, non applicato però rigorosamente: Happel faceva da terzino libero « spazza tutto », Rocckl sorvegliava Grumellon ed i due mediani laterali le loro rispettive ali, prendendo peraltro attivamente parte anche al gioco d'attacco; una mezz'ala francese, Baratte per ordine di Barreau era costantemente alle costole di Ocwirk, mentre l'altra era lasciata quasi libera, e quando l'attacco francese premeva ci pensava Happel a starle vicino.

All'attacco le ali e le mezze ali austriache andavano di punta e tornavano ritornavano sui loro mediani, mentre Ocwirk e Gernhart si scambiavano continuamente posto, tanto che alla fine della partita il grasso e anzianotto Gernhart non più abbandonava quasi più la metà campo, tanto era stanco.

Questa disposizione di giuoco, sconosciuta ai francesi, e la grande fama che accompagnava la squadra di Nausch, nonostante la rete segnata inizialmente stordivano i giuocatori dalle maglie blù, che venivano soproffatti ed all'11' ed al 14' subivano una rete dopo l'altra, ad opera di Kolmer II, e di Stojaspal.

Intanto era uscito Cisowski, infortunatosi, che veniva rimpiazzato da Stricanne, e poco dopo usciva Decker ed entrava Habitzl. Gli austriaci, buoni palleggiatori, manovravano bene in area francese, dove i terzini ed i mediani, fra cui l'algerino Firoud lavoravano come dannati per tenere a freno Stojaspal, Melchior, Gernhart e Koerner.

Lo sfasamento dei francesi non è durato più di 10', ma sono stati minuti d'inferno per il grande pubblico che non fiatava più. Gli austriaci non hanno aumentato il loro bottino, forse perchè troppo sicuri di avere la posta in tasca: perdevano tempo a fare giuochetti divertenti ma inutili, alla maniera dei nostri sudafricani.

Verso il 30' i francesi si erano già ripresi ed avevano capito il meccanismo della tattica austriaca: in difesa, schierati secondo il sistema, controllavano le mezze ali e le ali, con l'unica variante che Jonquet badava a Stojaspal ed il vagante Gernhart era controllato da Bonifaci (uno dei migliori in campo); all'attacco, una volta orientatisi, partivano come furie al contrattacco e qui, allora si è vista la debolezza dei settori arretrati austriaci, che alla velocissima azione offensiva dei francesi (quasi tutti ottimi come concezione di movimento, ma alcuni assai deficienti nel controllo di palla) non sempre erano in grado di opporre una sicura e ben piazzata difesa.

Gli austriaci tentavano con improvvisi mutamenti di fronte, ottenuti con lunghi rimandi e larghi traversoni, di riportare il giuoco sotto la porta di Vignal, ma ormai i francesi avevano perduto il timone reverenziale. Dopo una serie di azioni velocissime con cui avevano tamburreggiato la porta di Zeman, allo scadere del tempo Grumellon segnava una splendida rete da circa 15 metri, calciando a volo una palla passatagli in piena corsa da Stricanne, che andava ad infilarsi imparabile all'incrocio dei pali.

Nella ripresa i francesi salivano di tono, ed aumentavano ancora la velocità del loro giuoco. Invece gli austriaci calavano: insistevano ancor più nel giuoco personale, nel piacere del « dribbling » fine a se stesso, e Stojaspal che più di tutti cadeva in questi errori si prendeva una nutrita salve di fischi. Alla mezzora Gernhart era quasi scoppiato e l'attacco perdeva consistenza, così che tutte le azioni finivano nei canali chiusi degli accorti difensori francesi, fra cui Grillon era il migliore.

Ancora parecchi tiri contro Vignal, ma da punti obbligati, così che al portiere più non era difficile parare. I francesi non riuscivano a segnare solo per deficenza di precisione e tempestività, perchè le loro azioni erano assai più pericolose di quelle avversarie, ed anche perchè Zeman, in splendida giornata, parava tutto.

In complesso il pareggio è giusto. Migliori gli austriaci sulla palla, migliori i francesi come organizzazione di giuoco e preparazione atletica. Il mezzo metodo dei « bianchi » non è uscito battuto, ma è certo che, con tanti perfetti tecnici della palla, se la squadra avesse una moderna impostazione potrebbe dare ben altri risultati.

MARTIN

PROVA NEGATIVA IERI ALLO STADIO TORINO

Ormai quasi certa l'assenza di Nordahl

Zecca mezz'ala arretrata - Nessuna nuova di Larsen

Pubblico foltissimo ieri allo Stadio per il galoppo della Roma contro la Romana Elettricità. I giallorossi sono scesi in campo nella seguente formazione: Risorti, (Ferrari) Eliani Nordahl (Cardarelli), Tre Re, Acconcia, Capacci, Perissinotto (Merlin) Merlin (Marra), Zecca (Bettini), Andersson, Sundqvist (Caruso). Nel primo tempo sono state segnate tre reti (Capacci, Andersson e un autogoal), e nella ripresa due (entrambe di Bettini) contro una degli allenatori su rigore.

La prova più attesa era quella di Nordahl e purtroppo non è stata positiva. Lo svedese ha palesato lentezza negli interventi ed una certa timidezza nei contatti, evidentemente non è ancora nelle migliori condizioni. Pertanto è assai dubbio che egli giochi domenica, e prende sempre più consistenza la candidatura di Tre Re alla sua sostituzione, che consentirebbe a Cardarelli di giocare ancora a terzino sinistro.

Una delle novità dell'allenamento l'ha fornita Zecca che è stato fatto giocare volutamente arretrato, però l'ex-veneziano non ha molto gradito la nuova tattica ed ha brillato assai meno della settimana scorsa. Buona la prova di Bettini, che ha segnato due goal nella ripresa, ma per il momento non può sperare di rientrare in squadra.

Venturi e Galli reduci da Firenze hanno naturalmente riposato ma domenica giocheranno, e contro il Genoa pertanto — a meno di notevoli progressi delle condizioni di Nordahl — Viani potrà allineare la stessa formazione di Valdagno.

Nella Lazio nulla di nuovo. Tutti stanno bene, compreso Sukrù infortunatosi l'altro ieri. La squadra partirà per Padova domattina alle 8,20. Antoniotti migliora e potrà rientrare in squadra dopo la sosta azzurra.

Dalla Norvegia nessuna nuova di Larsen; ma ormai si parla sempre meno del « terzo straniero » ed è quasi da preventivare che prima o poi i dirigenti biancoazzurri rinuncino definitivamente all'acquisto all'estero.

Buona prova del Genoa nell'allenamento di La Spezia

LA SPEZIA, 1. — Invitato dall'Arsenalspezia, in preparazione all'incontro con la Roma, il Genoa ha giocato oggi la sua partita di allenamento. Nel primo tempo, con il Genoa al completo, si è visto un gioco veloce e di ottima fattura, mentre nella ripresa, a causa dei frequenti spostamenti e sostituzioni il gioco è calato di tono.

L'incontro è terminato con il punteggio di 2-1 a vantaggio dei rossoblu: le reti sono state segnate tutte nel primo tempo: al 2' e al 18' da Chiumento (G.) e al 42' da Tampani (A.).

Giunto ieri a Padova il norvegese Andersen

PADOVA, 1. — E' arrivato a Padova il giocatore norvegese Knut Andersen, di 25 anni, di Oslo, il quale è stato ingaggiato dall'A.C. Padova che intende utilizzarlo all'attacco. Andersen copre indifferentemente i ruoli di mediano e di attaccante. E' stato più volte nazionale, sembra che possa avere rapidamente il nulla osta ed allinearsi nelle partite di campionato entro il mese.

Nuovi tentativi di Taruffi col «bisiluro»

LATINA, 1. — L'Automobil Club di Latina informa che l'ing. Piero Taruffi, il noto asso dell'automobilismo, tenterà lunedì venturo 5 novembre dalle ore 11 alle 14 nel tratto compreso tra il km. 57 ed il km. 98 della Via Appia (per tutta la lunghezza del rettilineo denominato fettuccia di Terracina), tempo permettendo, di battere i record mondiali automobilistici sulla distanza di 50 km., 50 miglia, 100 km., 100 miglia, 200 km. e dell'ora con l'auto della classe E 2 000 cmc.

Le prove saranno effettuate con il bisiluro « Italcorsa » progettato dallo stesso Taruffi, con motore « Maserati », stesso tipo di macchina con la quale il 20 marzo scorso battè i record mondiali di km. e del miglio lanciato, sempre sull'Appia. L'organizzazione della prova è affidata agli Automobil Club di Latina e di Roma.

VENUTE ALL'ATLETICA CON LA RASSEGNA SPORTIVA FEMMINILE DELL'UISP

ELISA e ROSALBA: 30 anni in due!

Scorrendo le classifiche di alcune gare femminili romane di atletica leggera dell'UISP di quest'anno si trovano molto spesso due nomi, sempre gli stessi, l'uno accanto all'altro. Uno regolarmente al primo posto e l'altro invariabilmente dopo, un po' come negli ordini di arrivo delle corse in bicicletta di tanti anni fa: primo Girardengo, secondo Belloni. Nell'UISP il ruolo del « campionissimo » è di Elisa Monferrini, mentre a Rosalba Giacchini tocca quello meno fortunato ma più simpatico di « eterno secondo ».

Presentarvele è un po' difficile; speriamo che meglio di noi riesca a farlo la foto qui accanto. Elisa e Rosalba hanno ambedue quindici anni, un busetto grazioso e... tanta voglia di correre. Breve la loro esperienza sportiva: a calcare le corsie di una pista le ha portate, infatti, la grande leva femminile 1951 dell'Unione Italiana Sport Popolare. Non molto lungo, di conseguenza, il « record » delle due campionesse in erba.

Inizia con la Rassegna Nazionale Femminile, nel corso della quale sia Elisa che Rosalba vincono le rispettive batterie dei 60 metri, ma scompaiono poi in finale dinanzi alla maggiore esperienza delle rivali. La musica non cambia ai campionati laziali dell'a FIDAL: Rosalba vince la sua batteria nei 100 metri, ma deve ritirarsi perchè indisposta, mentre Elisa viene eliminata in batteria. Poi finalmente le prime gare vittoriose e con esse la nascita del tandem Monferrini-Giacchini.

Elisa Monferrini e Rosalba Giacchini amiche e rivali

Le affermazioni più recenti quelle del Festival Sportivo. Elisa vince i 60 metri con il tempo di 9"1 e Rosalba accusta il secondo posto. Anche in pedana le cose vanno così: nel salto in lungo Elisa conquista il secondo posto con metri 4,5 dietro Assunta Jacobini; al terzo posto con metri 3,89, naturalmente, Rosalba.

Sarà sempre così anche in avvenire? Le speranze delle due ragazze sono diverse; comunque il « tandem » è un motivo di più che spinge sia Rosalba che Elisa a far meglio. Auguri a tutte e due!

Nell'U.R.S.S. i podisti sono quattro milioni!

Nel 1951 mezzo milione di atleti in più nelle corse su pista e campestri e nelle marce - Numerosi nuovi record

MOSCA, 1 — Fra i tanti progressi conseguiti nell'ultimo anno dallo sport sovietico, va segnalato quello riscontrato nel campo del podismo, per le gare di corsa in pista, di corsa campestre e di marcia. Un accurato bilancio di questa attività viene fatto sulla « Moskovskaia Pravda » dall'allenatore di stato per l'atletica leggera Khomenko.

La stagione sportiva del 1951 è stata molto animata. Il numero dei podisti è aumentato nell'anno di ben 500 000, così che ora sono più di quattro milioni gli atleti che praticano le corse su pista e campestri e la marcia. Durante la stagione estiva gli atleti sovietici hanno registrato 48 primati dell'URSS e 12 nuovi primati mondiali, fra i quali vanno ricordati quelli del fondista Moscatcenkov, del mezzofondista Kasartzev nei 300 metri siepi, del marciatore lettone Liepaskalns, ecc.

Si sta sviluppando in tutta l'Unione una splendida nuova leva sportiva: i giovani e le ragazze hanno battuto 69 primati dell'URSS delle varie categorie giovanili.

Intensa è stata anche l'attività internazionale degli atleti dell'URSS, e basterà ricordare i successi conseguiti a Parigi nel « Cross de l'Humanité » (i primi otto posti sia in campo maschile che in campo femminile), la vittoria sulle nazionali di Romania e Polonia, le affermazioni ai Giochi mondiali universitari di Berlino, i successi alle gare internazionali di Bucarest, di Budapest, ecc.

La Milano - Torino del 1952 tre giorni prima della Sanremo

MILANO, 1. — La Milano-Torino, edizione 1952, si svolgerà l'anno venturo tre giorni prima della Milano-San Remo, vale a dire il 16 marzo.

Gli organizzatori torinesi puntano su tale data poichè sperano che molti corridori volendo collaudare il loro stato di forma prima della Milano-San Remo, prendano parte alla loro competizione.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L. — Cinema: Principe, Cola di Rienzo, Colonna, Cristallo, Delle Maschere, Planetario.

TEATRI

ARTI: Imminente: « Le colonne della società » di Ibsen
NOTTAMBULI: Fiorenzo Fiorentini e la cubana Sulena dalle 22 in poi
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Nino Taranto « Cavalcata di mezzo secolo »
QUIRINO: Imminente C.ia del Teatro di Peppino De Filippo
ROSSINI: ore 21: C.ia C. Durante « Il cacio sui maccheroni »
VALLE: ore 21: Rosario e Antonio Danze spagnole

VARIETA'

Altieri: Totò scelcco
Ambra-Jovinelli: L'uomo della torre Eiffel e Riv.
La Fenice: Vagabondo a cavallo e Riv.
Manzoni: Spett. teatrale « Canzone marinaresca » con Attanasio e La Mara
Nuovo: Ti ritroverò e Riv.
Principe: Duello senza onore e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Cielo sulla palude
Acquario: Addio signora Miniver
Adriacine: Furia ai tropici
Adriano: Destino
Alba: La spada di Siviglia
Alcyone: Licenza premio
Alhambra: Tre ragazze e un caporale
Ambasciatori: Francis alle corse
Apollo: Jak il ricattatore
Appio: Le furie
Aquila: Cristo fra i muratori
Arcobaleno: Les parents terribles (17.30-20-22)
Arenula: Ambra
Ariston: La madre dello sposo
Astoria: Licenza premio
Astra: La vendetta del corsaro
Atlante: La grande rinuncia
Attualità: Enrico Caruso
Augustus: L'amante di una notte
Aurora: Il passo del diavolo
Ausonia: La vendetta del corsaro
Barberini: Tre segreti
Bernini: Le furie
Bologna: Le furie
Brancaccio: Licenza premio
Capitol: Nata ieri
Capranica: Sansone e Dalila
Capranichetta: Sansone e Dalila
Castello: Okinawa
Centocelle: Il figlio di Lassy
Centrale: Vagabondo a cavallo
Cine-Star: La penna rossa
Clodio: Che vita con un cow boy
Cola di Rienzo: Le furie
Colonna: L'inafferrabile
Colosseo: I tre moschettieri
Corso: Nata ieri
Cristallo: Milano miliardaria
Delle Maschere: Voglio essere tua
Delle Terrazze: Portatrice di pane
Delle Vittorie: Le furie
Del Vascello: Winchester 73
Diana: I guerriglieri delle Filippine
Doria: I guerriglieri delle Filippine
Europa: Sansone e Dalila
Excelsior: Tradimento
Farnese: Aquila del deserto
Faro: E' più facile che un cammello
Fiamma: Peppino e Violetta. Apertura ore 16.15 Ultimo spettacolo ore 22.10
Fiammetta: Ali Abagut Eve (17.30-19,30-22)
Flaminio: Addio signora Miniver
Fogliano: Okinawa
Fontana: Il ladro di Venezia
Galleria: Destino
Giulio Cesare: La vendetta del corsaro
Golden: La vendetta del corsaro
Imperiale: L'amante del Torero
Impero: Anime incatenate
Induno: Noi che ci amiamo
Iris: Anna Karenina
Italia: L'amante di una notte
Massimo: Il grande avventuriero
Mazzini: Voglio essere tua
Metropolitan: Sansone e Dalila
Moderno: L'amante del torero
Moderno Saletta: Enrico Caruso
Moderno Sussidiario: Sala A: Accidenti alle tasse; Sala B: Francis alle corse
Novocine: Il cerchio di fuoco
Odeon: Il tiranno
Odescalchi: La torre bianca
Olympia: Totò terzo uomo
Orfeo: I moschettieri dell'aria
Ottaviano: Francis alle corse
Palazzo: Il passo del diavolo
Palestrina: Licenza premio
Parioli: I guerriglieri delle Filippine
Planetario: Anna Karenina
Plaza: Catene del passato
Preneste: Anime incatenate
Primavera: In questa nostra vita
Quattro Fontane: Licenza premio
Quirinale: La vendetta del corsaro
Quirinetta: Papà diventa nonno
Reale: I filibustieri delle Antille
Rex: Le furie
Rialto: Canzone di primavera
Rivoli: Papà diventa nonno
Roma: Il segreto del golfo
Rubino: I Barkleys di Broadway
Salario: Sfida alla legge
Sala Umberto: Sfida alla legge
Salone Margherita: Ti avrò per sempre
Salone Margherita: Ti avrò per sempre
Sant'Ippolito: L'isola del tesoro
Savoia: La vendetta del corsaro
Smeraldo: Voglio essere tua
Splendore: Porca miseria
Stadium: La Venere di Chieago
Supercinema: Sansone e Dalila
Superga: Giustizia è fatta
Tirreno: L'ultimo ricatto
Trianon: I Lloyds di Londra
Trieste: Il delitto del giudice
Tuscolo: Capitan Blood
Ventun Aprile: La grande rinuncia
Vittoria: I filibustieri delle Antille
Vittoria Clampino: La volpe rossa
Volturno: Le furie

LEGGETE
Rinascita

30 *Appendice dell' UNITÀ*

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di
ALESSANDRO DUMAS

Era un vecchio di 82 anni, ed era entrato in funzione sotto Carlo III, che l'aveva condotto seco dalla Spagna l'anno stesso del suo avvento al trono.

Dick si fece accompagnare dal cantiniere. Trovò tutta la famiglia a tavola: dodici persone di cui il vecchio era il ceppo, due figli, due nuore e sette nipoti.

Dei due figli, uno era cantiniere del re, come suo padre, l'altro magnano del palazzo.

L'avo era un bel vecchio magro, dritto, ancora vigoroso, che pareva non avesse nulla perduto della propria intelligenza.

Dick entrò e, volgendosi a lui, disse in spagnuolo:

— La regina domanda di voi.

Il vecchio trasalì: dalla partenza di Carlo III, vale a dire da quarant'anni nessuno gli aveva mai parlato la sua lingua.

— La regina domanda di me? — chiese stupito.

Tutti quelli che erano a tavola si alzarono come spinti da una molla.

— La regina domanda di voi — ripetè Dick.

— Vostra eccellenza è sicura di non ingannarsi?

— Ne sono sicuro.

— E quando devo andare?

— Subito.

— Ma io non posso presentarmi così a Sua Maestà.

— Sua Maestà domanda di voi così come vi trovate.

Il vecchio si alzò, più inquieto che lusingato dall'invito.

— Dite a vostro figlio magnano di non coricarsi — riprese Dick, sempre in spagnuolo: — probabilmente la regina stasera avrà bisogno di lui.

Il vecchio trasmise in napoletano l'ordine a suo figlio.

— Siete pronto? — domandò Dick.

— Seguo vostra eccellenza — rispose il vecchio.

E con passo abbastanza fermo salì la scala di servizio, per la quale Dick giudicò opportuno salire, e attraversò i corridoi.

Gli uscieri avevano visto uscire dalla camera della regina il giovane col capitano generale, e ora si alzarono per annunciarne il ritorno; ma egli fece loro segno di non scomodarsi e andò a picchiare dolcemente alla porta della regina.

— Entrate — disse la voce imperiosa di Carolina, la quale indovinava che solo Dick poteva avere la discrezione di non farsi annunciare.

— Ebbene, signore? — domandò Carolina. — Che cosa avete trovato?

— Quello che Vostra Maestà cercava, almeno spero.

— Avete trovato il sotterraneo?

— Ho trovato una delle sue porte, e spero di condurre a Vostra Maestà l'uomo che troverà l'altra.

— L'uomo che troverà l'altra?

— L'antico cantiniere del re Carlo III, un vecchio di ottantadue anni.

— L'avete interrogato?

— No, ma, sono sentito autorizzato, Maestà, e ho lasciato questa cura alla Maestà Vostra.

— Dov'è quest'uomo?

— E' qui fuori.

— Fatelo entrare.

«Voi, per la vostra età, potete rendermi un servigio...»

Dick andò alla porta e disse:

— Entrate.

Il vecchio entrò.

— Ah, ah, siete voi, Pacheco — disse la regina, che lo riconobbe subito. — Non sapevo che foste ancora a questo mondo. Son contenta di vedervi vivo e in buona salute.

Il vecchio s'inchinò.

— Voi, proprio per la vostra grande età, potete rendermi un servigio.

— Sono agli ordini di Vostra Maestà.

— Al tempo del defunto re Carlo III, Dio abbia l'anima sua!, voi avete dovuto conoscere o sentir parlare di un passaggio segreto che dava dalle cantine del castello sulla darsena del porto militare.

Il vecchio si portò la mano alla fronte.

— Infatti — poi disse — mi ricordo qualche cosa di simile.

— Cercate, Pacheco, cercate! Abbiamo bisogno oggi di ritrovare quel passaggio.

Il vecchio scosse la testa, e la regina ebbe un moto d'impazienza.

— Non siamo più giovani — fece Pacheco! — a ottantadue anni la memoria se ne va. Mi è permesso consultare i miei figliuoli?

— Che cosa fanno i vostri figli? — domandò la regina.

— Il maggiore, che ha cinquant'anni, ha preso il mio posto come cantiniere, l'altro, che ne ha quarantotto, è magnano.

— Sta bene — disse la regina. — Andate a consultare i vostri figli. Ma i vostri figli soltanto, non le mogli.

— Dio sia sempre con Vostra Maestà! — disse il vecchio inchinandosi per uscire.

— Seguite quell'uomo, signor Dick — ordinò la regina — e tornate il più presto possibile a darmi il risultato.

Dick salutò e uscì dietro a Pacheco.

Dopo un quarto d'ora tornò.

— Il passaggio è trovato — disse — e il fabbro è pronto ad aprire la porta dietro ordine di Vostra Maestà.

— Generale — disse la regina — voi avete nel signor Dick un uomo prezioso che un giorno o l'altro probabilmente io vi chiederò di cedermi.

— Quel giorno, Maestà — rispose Acton — i suoi desideri più cari e i miei saranno soddisfatti. Frattanto, che cosa ordina vostra Maestà?

— Vieni — disse la regina a lady Hamilton — vi sono cose che bisogna vedere coi propri occhi.

XXI

LA FUGA

Nonostante le esplicite promesse fatte da re Ferdinando all'ammiraglio Caracciolo, il 21 dicembre la fuga fu stabilita per la sera stessa.

Si convenne che il re, la regina e la famiglia reale, meno il principe ereditario con la moglie e la figlia, seguiti da lord e lady Hamilton, da Acton e dai più intimi sarebbero passati in Sicilia imbarcandosi sul « Van Guard ».

Ricordiamo che il re aveva fatto a Caracciolo una promessa in sottordine, cioè che se avesse lasciato Napoli, si sarebbe imbarcato sulla "Minerva"; ma avendo mancato alla prima, il re mancò alla seconda, e questa volta per due ragioni. La prima, che proveniva da lui stesso, era la vergogna che sentiva di lasciar Napoli dopo aver promesso all'ammiraglio di restarvi; la seconda, proveniente dalla regina, era che Caracciolo, poteva consegnarlo ai repubblicani, i quali, padroni di un ostaggio simile, lo avrebbero allora obbligato a stabilire un governo di loro gusto e, peggio ancora, lo avrebbero processato, come avevano già fatto gl'inglesi con Carlo I e i francesi con Luigi XVI.

(Continua)